

Il posto giusto

Tra poco arriverà, puntuale e inevitabile come un'influenza di stagione.

Mi dirà – Com'è bella, oggi, signora Norma.

Io sorriderò, abbasserò lo sguardo e fingerò di essere imbarazzata ma lusingata.

Sorriderò anche se stanotte non ho dormito. Anche se ho gli occhi cerchiati e un forte male alla schiena.

Il bar dove lavoro si trova in una bella posizione, al centro di Milano. Dalla mia postazione vedo il Castello Sforzesco. Qui è tutto al posto giusto.

La cassa no.

La cassa si trova in una posizione scomoda. Scomoda soprattutto per la mia schiena che, a fine giornata, è dura come un pezzo di ghiaccio.

La cassa sarebbe stata bene nell'angolo, accanto a quel tavolino tondo. O vicino alla parete con le foto in bianco e nero di una Milano fine Ottocento. Oppure là, dove il titolare, il signor Bevilacqua, ha messo uno scaffale con le anfore greche. Ama gli oggetti antichi, lui. E se mi sente dire che quegli oggetti sono vecchi guai a me.

- Vuole mantenere il suo posto? – domanda, minaccioso. Poi sorride.

E io penso che no, non voglio mantenere questo posto. Basterebbe poco spostare la cassa da un'altra parte. Invece.

Eccomi qui. Vicino alla porta di ingresso.

Apri e chiudi, apri e chiudi, apri e chiudi.

Non avreste, anche voi, un bel male alla schiena a fine giornata? Posso mettere tutti i bustini di lana che voglio sotto questa bella, leggera, camicia gialla. Ma.

Apri e chiudi, apri e chiudi, apri e chiudi.

L'aria mi colpisce e se ne infischia del bustino di lana sotto questa bella, leggera, camicia gialla.

Tra poco arriverà, puntuale e inevitabile come il mio mal di schiena.

Mi dirà – Com'è bella, oggi, signora Norma.

Io sorriderò, abbasserò lo sguardo e fingerò di essere imbarazzata ma lusingata.

Poi risponderò – Sempre gentile, lei, geometra Candela.

E batterò uno scontrino per un caffè macchiato, una brioche vuota e un bicchiere d'acqua con gas. E quando il geometra Candela mi dirà “con gas” prolungherà la esse fino a farla diventare un fischio acuto.

Ogni volta, penso che se mi dicesse “gasata” forse fischierebbe di meno. Infatti, l'ho soprannominato Gas. Ma non l'ho detto a nessuno. L'ho confidato soltanto a Cinzia, la barista che fa i cappuccini più buoni di Largo Cairoli e che “è tanto preziosa per noi”, come dice sempre il signor Bevilacqua. Così, l'ho soprannominata Perla. E da quasi cinque anni, Cinzia è per tutti Perla, la preziosa barista che fa i cappuccini più buoni di Largo Cairoli! Addirittura qualche cliente pensa sia il suo vero nome.

Il geometra Candela invece lo sa che non lo è. E' nostro cliente da più di dieci anni, lui. Da quando là, nella nicchia, non c'erano ancora le vecchie, opss, le antiche, anfore greche che si godono il caldo al posto mio e io avevo sì le occhiaie al mattino ma per notti passate ben diversamente da quelle che trascorro adesso, sola, con il male alla schiena. Capite? Sempre sola. Da quando mio marito se n'è andato con quell'avvocatessa con le tette grosse. Ma avete mai visto, voi, un'avvocatessa con un davanzale del genere? Le commesse hanno le tette grosse, le infermiere, le casalinghe. Ma un'avvocatessa con le tette grosse non è credibile. Neanche le bariste hanno le tette grosse. Guardate Perla. Si muove agile, mai scomposta.

Ha sempre tutto al posto giusto.

Il geometra Candela però la chiama col suo vero nome, Cinzia, la preziosa barista che fa i cappuccini più buoni di Largo Cairoli! Perché è convinto che le cose, nomi compresi, debbano stare sempre al posto giusto. Ogni giorno, me lo dice.

Mi dice – Signora Norma, questo è proprio il posto giusto per lei.

Io sorrido, abbasso lo sguardo e fingo di essere imbarazzata ma lusingata.

Poi penso: “Eh no! Il posto giusto è lì dove sono le antiche anfore greche o accanto al tavolino tondo o magari vicino alla parete con le foto in bianco e nero della vecchia Milano. Ecco, da quelle parti sarebbe

il posto giusto per me! Invece sono qui. Apri e chiudi, apri e chiudi, apri e chiudi. E alla notte chi dorme più per il mal di schiena. Ha un bel dire lui, il geometra Candela, “com’è bella oggi signora Norma” e io sorridere, abbassare lo sguardo e fingere di essere imbarazzata ma lusingata. Ma non lo vede che sono vicino a questa maledetta porta che si apre e si chiude in continuazione? Non lo vede che ho le occhiaie per un sonno arretrato di millenni, il mal di schiena e neanche ho le tette grosse??”.

Comunque, da qualche giorno, il geometra Candela non viene al bar.

La porta si apre e si chiude come sempre.

Sono preoccupata. Poi. Si avvicina il signor Bevilacqua, gli sorrido mentre mi aggiusto il papillon nero e, di straforo, guardo le antiche anfore greche. Un breve calcolo. Sì, ci sono tutte. Che cosa vuole allora il signor Bevilacqua?

- Norma, il geometra Candela è morto questa notte, una fuga di gas – dice, serio.

- Scusi, può ripetere? – rispondo.

- Il geometra Candela si è spento stanotte. I funerali si terranno venerdì pomeriggio nella chiesa di Santa Francesca Romana.

Quello che sto per dirvi sembrerà cinico ma sappiate che sono diventata così dopo che mio marito è scappato con Miss Tette Grosse dalle Cause Perse. Come faccio a sapere che perde tutte le cause? Nel bar la gente parla. E bla, bla, bla, bla, le cose si vengono a sapere. Ve l’ho appena detto. Non è credibile un’avvocatessa con le tette grosse, su!

Ma, secondo voi, uno che si chiama Candela, non dovrebbe aspettarselo di spegnersi prima o poi?? Però mi sopraggiunge un dubbio: sarà stato il soprannome che gli ho dato a portare sfortuna? Stringo il cornetto rosso che tengo sotto la cassa da quando mio marito mi ha lasciato per Miss Tette Grosse.

E penso che il geometra Candela avesse ragione: le cose, nomi compresi, stanno davvero, sempre, al posto giusto.

Andrò al funerale venerdì e per un giorno, un pomeriggio soltanto, mi allontanerò da questo posto, dalla porta che, apri e chiudi, apri e chiudi, apri e chiudi, fa entrare un’aria fredda micidiale per la mia schiena.

Andrò al funerale venerdì e per un giorno, un pomeriggio soltanto, non vedrò il Castello Sforzesco né le antiche anfore greche del signor Bevilacqua.

Andrò al funerale venerdì e per un giorno, un pomeriggio soltanto, non indosserò questa bella, leggera camicia gialla e il papillon nero.

Allora sì che il geometra Candela, da lassù, potrà dire – Com’è bella, oggi, signora Norma.

E io sorriderò, abbasserò lo sguardo e fingerò di essere imbarazzata ma lusingata.